

Bollettino parrocchiale Caviola

Caviola (BL) Italia - Tel. 0437 590164

Sped. in A.P. - art. 2 c. 20/c legge 662/96 - filiale di Belluno • tscr. Trib. di Belluno n. 6/2001 • dir. resp. don Lorenzo Sperti • dir. red. don Bruno De Lazzer • stampa Tipografia Piave Srl - BL

Carissimi,

vi scrivo al termine di una domenica: la prima domenica di settembre. L'estate sta finendo per cedere il posto all'autunno e quindi alla ripresa delle varie attività pastorali della catechesi, della liturgia e dell'impegno nella carità.

Ripensando ai mesi estivi trascorsi sorge nell'animo una preghiera di ringraziamento per quanto ci è stato possibile vivere in forti esperienze di fede, di amicizia, di cultura e di montagna.

Esperienze di fede

Le domeniche hanno visto la chiesa riempirsi di fedeli alle varie messe della mattina e della sera, con forte impegno di preghiera personale e comunitaria, con edificante partecipazione ai sacramenti della confessione e della comunione. Ricordiamo le messe animate nel canto e abbiamo visto quanta importanza abbia l'animatore liturgico per il canto, per le letture e per le preghiere e quanto bello in particolare sia il canto del salmo responsoriale dopo la prima lettura, come ci è stato proposto da Ignazio. Bello sarebbe farlo almeno nei tempi "forti" dell'anno liturgico in avvento e quaresima. Ricordiamo la processione all'altare per la comunione, dove il sacerdote doveva essere aiutato da due o tre ministri straordinari per la distribuzione dell'eucaristia.

Il fatto di aver lasciato la chiesa aperta fino alla tarda sera con il Cristo illuminato ben visibile anche dall'esterno, è stato per molti un'occasione di entrarvi per una preghiera personale.

Ricordiamo anche le messe celebrate nella cattedrale della natura: sulle Cime d'Auta, a Col Mont, Col Mean, Malga dei Lac... e la preghiera di lode sui monti durante le gite settimanali.

Esperienze di amicizia

L'estate è occasione propizia per gli incontri, per la reciproca conoscenza, per rivedere gli amici e per nuove amicizie. Lo è stata anche quest'anno. È stato veramente bello rivedere persone, famiglie e gruppi...: conoscerci meglio, parlarci, chiamarci per nome...; sentire molti dire con gioia e or-



Dopo la messa sulle Cime d'Auta con don Bruno Soppelsa.

goglio che venivano a Caviola già da 10, 20, 30 e più anni e quindi per il sacerdote veniva spontaneo dire dall'Altare che gli "ospiti" li sentivamo parte viva della nostra comunità parrocchiale. Per esprimere fraternità abbiamo sempre voluto alle messe festive che le due letture venissero lette da un lettore della comunità e da un altro ospite: piccolo segno, ma crediamo indicativo per una sempre maggiore reciproca comprensione.

Il fatto poi che a celebrare le messe fossero sacerdoti ospiti è stato oltre che un arricchimento spirituale anche segno di fraternità sacerdotale e cristiana. Tanti i sacerdoti che abbiamo conosciuto, fra tutti vogliamo ricordare e ringraziare il "decano" don Isidoro di Ravenna, il parroco di Anita Garibaldi, che nonostante la veneranda età, dimostra ancora vitalità fisica, vivacità di mente ed un cuore grande.

Esperienze di cultura

Le abbiamo vissute nei concerti ed incontri organizzati da enti vari per offrire ad ospiti e locali occasioni di arricchimento culturale. Chi vi ha partecipato, è ritornato a casa contento per aver sentito e visto cose molto belle ed interessanti, in particolare nel campo musicale. Tutti avvertiamo la necessità di "nutrirci" di cose belle, perché la bellezza oltre che affascinarci, ci aiuta a

crescere "belli dentro" o almeno a sentirne nostalgia.

Esperienze di montagna

Questo numero del bollettino è in buona parte dedicato a queste esperienze e ai tanti amici della montagna; spero sia piacevole leggere i racconti e vedere le foto delle nostre belle montagne.

Le escursioni sono state tante e ricche di emozioni, con buona partecipazione di amici piccoli e grandi, di gente del luogo e ospiti. Abbiamo vissuto momenti molto belli nella fatica, nell'aiutarci a superare le difficoltà, nella preghiera, nella gioia di raggiungere la cima.

Siamo stati preservati da sempre possibili incidenti. Siamo sempre ritornati a casa, stanchi, ma molto soddisfatti. Per questo sentiamo il bisogno di ringraziare il Signore e quanti ci hanno dato una mano. Ricorderemo a lungo il Piz Boè, il Col di Lana, il Mulaz, le Cime d'Auta e tante altre mete che ricordiamo in altra parte del bol-

lettino.

Ed ora il Signore ci dia gioia e buona volontà per riprendere l'impegno pastorale nelle varie attività parrocchiali, in comunione con le altre parrocchie della forania e di tutta la diocesi, impegnata a vivere il Sinodo.

Don Bruno

UNA GRANDE BELLA NOTIZIA

La nostra Diocesi impegnata per la canonizzazione di Papa Luciani

Lunedì 26 agosto, al termine delle concelebrazione nel 24° anniversario dell'elezione al Soglio Pontificio di Albino Luciani, veniva letto un comunicato ufficiale a nome del nostro Vescovo, nel quale si diceva:

"- viste le numerose richieste da parte di laici, religiosi, sacerdoti e vescovi di introdurre la causa di canonizzazione di Papa Luciani, - presi i dovuti contatti con gli uffici del Vicariato di Roma preposti per tale compito, con la Congregazione delle cause dei Santi, e - sentiti i pareri dei Vescovi del Triveneto e dei membri del Consiglio Presbiterale della Diocesi, Mons. Vescovo decideva di promuovere la ricerca preliminare necessaria a raccogliere le informazioni relative alla vita e all'opera di Papa Luciani; premessa questa indispensabile ad ogni richiesta di istruire una causa di canonizzazione"

Sebbene non si tratti ancora dell'inizio della Causa Canonica, madi porre i presupposti per un suo eventuale avvio, la notizia ci ha riempito di gioia, come quando quel 26 agosto del 1978 sentimmo annunciare: "Nuntio vobis gaudium magnum".

Una grande bella notizia che uniamo all'altra, ricordata ancora nel comunicato vescovile: "Mons. Vescovo ricorda che la Diocesi segue con tanta attenzione e partecipazione le cause già avviate per due servi di Dio, nati e ordinati sacerdoti nella nostra Diocesi, P. Felice Cappello di Caviola-Canale d'Agordo e P.Romano Bottegal, di S. Donato di Lamon".

È stato detto che la nostra valle è terra di poeti, di artisti, di pionieri nel sociale e di santi.

È una constatazione che ci onora, ma che ci fa prendere coscienza della nostra responsa-

Dobbiamo sentirci coinvolti in prima persona, ciascuno al suo posto e secondo la sua vocazione, per ricercare sempre più ideali di bellezza, di impegno sociale e di santità e tutto questo nella vita di ogni giorno anche nelle piccole cose.

A proposito di piccole cose, nella celebrazione del 26 agosto, è stato posto in evidenza un aspetto importante della vita di Papa Luciani: l'umiltà. Lo ha ricordato mons. Vescovo nell'omelia: "Il Signore nei pochi giorni di pontificato di papa Luciani, ha riproposto il suo forte



richiamo alla chiesa e al mondo: la necessità di ricuperare la virtù dell'umiltà per combattere e annientare ogni forma di arroganza e di ipocrisia... A tanta gente pare papa Luciani con la sua vita possa da sereno incoraggiamento di come abbandonarsi in Dio: con serenità anche quando le situazioni di fatto risultano difficili...".

Noi che ci sentiamo così vicini ad Albino Luciani in particolare Sacerdote e Vescovo e naturalmente Papa (il sottoscritto lo ricorda suo professore di arte nel seminario diocesano) vogliamo riflettere sul suo insegnamento espresso in forma così originale e sul suo grande esempio di semplicità e umiltà e

PAR IMPOSSIBILE

(una simpatica poesia del 1978)

Par imposibile che da chél tosàt nasést sot al campanil de Canal, tirà su come che alora se podéa nte na faméa de dént, da no fase vardà drio, piena de timor de Dio, vegnise fora on prète.

Par imposibile che st pretin, con fadiga e bona volontà, el fése tuti i scalin e vescovo diventà.

Par imposibile che co la sò bontà, col sò modo de fà el ndése a fa el patriarca in mèz ai gondoliér, timoniér de la barca.

Par imposibile, e qua l è on mistèro, che propio San Piero el lo èbe ciamà per dighe: ciòte su le spale le mè fadighe. E el el è ndat, come cande che da bon tosàt el obedìa sò pare. El è ndat e el à dit: son qua.

El me parèa on gnèl da sacrificà. Ma cande che l à vért la boca e scomeinzià a parlà, tuti i se à sentést vegnì su per la vita on sfregolìn, la pél de pita. In tut el mondo in ogni canton, na òs sola: on vero Papa, on Papa bon!

El à durà on sol més, ma el reciàm el è stat grant. Là, su chela finestra umile e bél come on sant, s el recordaron per on bèl tòc, anca se l à durà masa pòc.

(dedicata a Papa Luciani, ottobre 1978)

accogliere l'invito del nostro Vescovo: "a seguire e sostenere il lavoro di ricerca sulla vita del nostro don Albino, anche perché, qualsiasi sia l'esito, esso sarà comunque un importante contributo alla comprensione di un periodo della storia della chiesa e della vita di papa Luciani".

Gita della classe '62 a Stra



Gita della classe '62 a Villa Pisani di Stra (VE). Coscritti di Falcade, Caviola, Canale. Auguri!

VITA DELLA COMUNITÀ

SI RIPARTE.....

Il cammino non è un sentiero, la compagnia non è formata da camminatori ben preparati fisicamente, la meta non è una cima....

È il cammino pastorale in questo nuovo anno 2002 - 2003 che ci vedrà impegnati a livello parrocchiale, foraniale e diocesano.

A LIVELLO DIOCESANO

L'oggetto del nostro pregare, riflettere e agire sarà il Sinodo, che abbiamo solennemente inaugurato nella passata Pentecoste.

Avremo delle indicazioni dal Centro Diocesi ed in questo senso ci muoveremo con spirito ecclesiale, in comunione con il Vescovo, responsabile dell'unità di fede e della Diocesi. Ci verranno proposti degli strumenti di indagine sulla situazione religiosa, sociale, culturale, familiare della nostra parrocchia.

Saremo sollecitati a creare spazi e tempi di incontro per prendere atto di una situazione che riteniamo di conoscere, ma che forse conosciamo solo superficialmente.

In questi incontri confidiamo di avvicinare proprio tutti, non solo quanti già fanno parte di gruppi ecclesiali o partecipano alla vita della parrocchia nella liturgia, nella catechesi e nella carità

Lo stile sarà quello di famiglia e di amicizia, per valorizzare quanto di bello e di buono c'è in tutti e in ciascuno in particolare.

A LIVELLO FORANIALE

Il Consiglio Pastorale Foraniale si è riunito il 16 settembre per discutere su alcuni punti della pastorale foraniale, in particolare sulla "iniziazione cristiana" dei ragazzi del catechismo.

Un problema questo di particolare importanza, anche in prospettiva del futuro delle nostre comunità.

Durante tutto il mese di settembre, su proposta dei nostri vescovi, gli aderenti all'Apostolato della preghiera hanno così pregato all'inizio della giornata: ".." per la collaborazione nelle parrocchie". Questa collaborazione non riguarda solo l'interno della parrocchia, ma si estende alle parrocchie di un territorio omogeneo come sono le nostre foranie. Pur avendo come centro la par-

rocchia (così ci diceva non molto tempo fa il Vescovo), la pastorale dei nostri tempi dovrà diventare sempre più di "comunione con le altre parrocchie vicine".

A LIVELLO PARROCCHIALE

I settori su cui impegnarsi sono sempre gli stessi: liturgia preghiera, catechesi e carità.

Il Consiglio Pastorale Parrocchiale sarà chiamato ad approfondire e proporre iniziative in collaborazione con la forania e con la diocesi.

Liturgia - preghiera: la messa dovrà avere sempre la prima attenzione, ma non esclusiva. Ringraziamo il Signore della presenza in parrocchia di un Gruppo di Preghiera che fedelmente si riunisce ogni martedì. È una ricchezza di grazia, ma anche uno stimolo per ognuno di noi a rinnovare e intensificare la nostra preghiera secondo una sensibilità spirituale che ci è specifica, come sono una ricchezza i cori, i lettori, i chierichetti, i sagrestani- sagrestane e quanti prestano servizio nelle chiese come le numerose volontarie della pulizia e dei fiori...Si prega meglio in un ambiente bello e pulito.

Abbiamo adottato dei libri di canti e preghiere che ci potranno aiutare nei canti comunitari, ma che daranno la possibilità di pregare singolarmente quando ci si reca in Chiesa.

Mi auguro di trovare sempre più fedeli che siano contenti di pregare con i salmi, nella recita delle lodi e dei vesperi inseriti nella messa o fuori della messa, in particolare nei tempi forti dell'Avvento e della Quaresima-Pasqua.

Momenti belli di preghiera sono i Gruppi del Vangelo che cercheremo di riprendere e possibilmente potenziare ed ampliare alle varie frazioni della parrocchia.

Catechesi: c'è il problema del catechismo che non riguarda solo i fanciulli - ragazzi ma le rispettive famiglie. Cercheremo di incontrarci all'inizio, per programmare insieme e per dirci conchiarezza ed amicizia quello che intendiamo fare e quali obiettivi raggiungere.

Carità: dovrebbe essere il distintivo di ciascuno e quindi anche di una parrocchia.

D. Bruno

MOMENTI DI GRAZIA



Sabato 25 maggio, nella chiesetta di Fregona abbiamo donato il Battesimo alla piccola Isabel Chiara Murer, portata in chiesa dalla mamma Xais Manuela, papà Massimo, padrini Fontanive Marco e Murer Daniela. È stata una celebrazione particolarmente "familiare", che ci ha ricordato che assieme a Isabel tutti siamo famiglia di Dio, proprio in grazia del Battesimo. La preghiera reciproca sia perché ciascuno riesca a vivere nel modo migliore come familiare di Dio e sentirsi già cittadino del Cielo.

Domenica 16 giugno, alla messa della Comunità, abbiamo accolto nella nostra famiglia parrocchiale la piccola Maria Stella Pellegrinon, figlia di Nicola e di Giovanna Di Meo. Con i genitori, erano presenti i padrini Costa Michele e Rova Anna, i familiari, parenti ed amici.

A donare il battesimo è venuto da Agordo l'amico

diacono Sandro Miola, per cui la celebrazione è stata particolarmente solenne. Abbiamo in particolare ascoltato e meditato la Parola di Dio della prima lettura, dove il Signore disse a Mosè: «Ora, se vorrete ascoltare la mia voce e custodirete la mia alleanza, voi sarete per me la pro-



prietà fra tutti i popoli, perché mia è tutta la terra! Voi sarete per me un regno di sacerdoti e una nazione santa». Parole che si riferiscono certamente al battesimo e alla vita cristiana come ascolto e alleanza, come partecipazione al sacerdozio, profezia e regalità di Gesù.



Domenica 23 giugno, abbiamo accolto nella nostra chiesa per il battesimo Nicole Zasso, figlia di Sergio e di Pellegrinon

Martina, Pedrini Tognetti Franco e Pellegrinon Monica.

Nel Vangelo che abbiamo letto, Gesù ci diceva: "..non temete..". Perché non temere, in un mondo con tante insidie? Perché, proprio dal battesimo, abbiamo la certezza che il Signore è con noi e se a volte abbiamo paura è perché la nostra fede viene meno..

Il Vangelo comincia proprio così "Non temere Maria.." a proposito del concepimento..., del dare la vita a una creatura e poi continua: "non temere Giuseppe..." ed ancora: "Perché temete, uomini di poca fede...". Perciò Nicole.." non temere... hai una mamma ed una papà e tanti altri che ti vogliono bene. Con te ci sarà sempre il Signore, perché lui non sarà mai capace di non volerti bene e tanto!".



Passo Valles: sabato 13 luglio, memoria di S. Enrico, nella Chiesatta sul passo, Giorgia Ruà ha ricevuto il battesimo da don Giuseppe Lucian, parroco di S.Martino di Castrozza, presente anche don Bruno, parroco di Caviola. La foto ritrae Giorgia in braccio a papà Alessio, con accanto mamma Marzia e santoli,

Annalisa e Angelo; c'è anche il fratellino Enrico.

Abbiamo pregato, nel ricordo di S.Enrico, perché ciascuno di noi ed in particolare la piccola Giorgia possa crescere nella santità che il Signore le ha messo nel cuore come seme in terreno buono, perché cresca e fruttifichi.

MOMENTI DI FESTA



Per il matrimonio di Serafini Bruna e De Bernardin Livio, celebrato il 15 giugno nella chiesa della Beata Vergine della Salute.

A Bruna e Livio il nostro augurio rinnovato per una vita matrimoniale feconda di bene e di vita, ricca di gioia e di giorni...



MAGGIO •



Iore 2002: alcuni partecipanti alla Festa, con Massimo e don Bruno dopo la Messa.

Domenica 26: andiamo in processione a lore, per celebrare la S. Messa, come di tradizione. Il tempo è un po' incerto, ma siamo in tanti a salire pregando la Madonna e invocando l'intercessione dei Santi.

Veniamo accolti come sempre dal nostro Massimo Tabiadon, fedele custode della chiesa.

Celebriamo la messa e il parroco all'omelia "lancia" due inviti: il primo: "boni-

ficare" il recinto sacro attorno alla chiesetta del beato Pier Giorgio Frassati; il secondo: adoperarci perché si riapra la baita dei cacciatori, per promuovere un sano turismo di montagna, in quest'anno che è dedicato alla montagna. Ci auguriamo che questi due desideri si possano concretizzare in un tempo non troppo lontano, ormai non più quest'anno; speriamo prossimi!

FELICITAZIONI

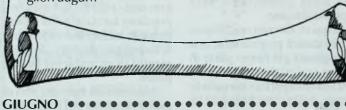
Ilgiorno 11 giugno 2002 presso l'università degli Studi di Udine Daniele De Toffol si è laureato in Ingegneria Gestionale discutendo, davanti al suo relatore, il Chiar.mo Prof. Ing. Roberto Panizzolo, la tesi dal titolo: "Sviluppo e ottimizzazione di architetture modulari e piattaforme di prodotto nella progettazione industriale"



Auguri al neo-ingegnere da parte di papà Guido-,mamma Florinda, Giuliano e Maddalena, per un futuro professionale ricco di soddisfazioni. Felicitazioni ed auguri anche da parte dei collaboratori del nostro giornalino.



Il giorno 8 luglio 2002, presso l'Università degli Studi di Padova, **Maria Miranda Follador** (Sappade), si è laureata in Lingue. La foto la ritrae con papà Elio e mamma Isabel. A Maria Miranda le nostre più sentite felicitazioni con i migliori auguri!



Domenica 2 giugno: solennità del Corpus Domini.

Alla processione mancano i fanciulli bianco vestiti della prima comunione, perché quest'anno non c'è stata la festa della prima comunione; tuttavia ci sono ugualmente i fanciulli e le fanciulle che gettano i fiori al passaggio di Gesù. Sostiamo nella piazza del paese per benedire la comunità ed in particolare gli ammalati ed anziani, impossibilitati di frequentare la chiesa.

Venerdì 7 giugno: in clima di festa si conclude l'anno catechistico con la gioia di tutti: fanciulli e catechisti. Il parroco ringrazia i catechisti e le catechiste per la preziosa ed indispensabile collaborazione, augura una buona estate e ci diamo l'appuntamento a riprendere il cammino a fine settembre.

Il 10 giugno con alcuni catechisti e giovani ci rechiamo al Cavallino per passare una giornata al mare e per salutare qualche amico di Caviola. Di ritorno ci fermiamo a Cadola da

don Giuseppe e zia Colomba, accolti con grande gioia.

L'8 e 9 giugno il parroco si è recato a Modena per l'ordinazione sacerdotale e prima messa di don Graziano Gavioli. Due celebrazioni all'insegna della festa e della gioia, con "tanta" presenza di giovani. L'ordinazione, iniziata, alle ore 20.30, sulla piazza antistante la Cattedrale e proseguita poi all'interno per il sopraggiungere della pioggia con la partecipazione di molti sacerdoti, si concludeva alle ore piccole in seminario, per l'occasione trasformato in "banchetto" con abbondanza di dolci e altro, preparati da gente dalle mani abili e dal cuore grande.

Il giorno dopo, don Graziano presiedeva la sua prima messa nella chiesa parrocchiale di Nonantola, attorniato da tanti amici, in particolare giovani scout.

Don Graziano, amico della montagna e del cammino di spiritualità fra i monti, è venuto più volte a Caviola ed è ritornato da sacerdote, domenica 11 agosto per tre giorni di "ferrate" sui nostri monti. Ha celebrato la messa alla sera dell'11 e della vigilia dell'Assunta, suscitando ammira-

zione per il suo modo di essere prete e per la vivacità nella pre-

dicazione.

A don Graziano, che ritornerà sui monti nella prima quindicina di settembre, per 5 giorni di preghiera sulle Dolomiti del Brenta, giunga il nostro rinnovato augurio accompagnato dalla preghiera.

Il 13 giugno: a Sappade ci troviamo in molti a onorare S.Antonio da Padova. Per sé l'"Antonio" onorato nella chiesa di Sappade sarebbe quello del 17 gennaio, S.Antonio abate, il patrono degli animali domestici, ma "quei di Sappade" per non far torto a nessuno dei due festeggiano (e giustamente) anche S.Antonio da Padova.

Don Bruno Soppelsa, verso la metà di giugno, ritorna fra noi per un periodo di riposo di 2



Don Graziano (seconda da sinistra) sui Cadini di Misurina, durante i giorni di spiritualità in montagna nel settembre 2001.

LA MONTAGNA

Svettante nel cielo dove le nuvole si impigliano e ti avvolgono; sei là, immobile. che segni la valle, che ricordi le glaciazioni e racchiudi in te stessa, come una sposa, il ricordo del mare.

Se mi avvicino e ti tocco sei fredda, sei dura, ma quando qualcuno con chiodi e martello ti scalfisce e ti penetra Hai!.. Hai!.. sembra dire quel suono vibrante, ma altro non è che un amore passionale per te.

Di colori ti tingi la sera: di giallo, di rosa, di rosso; la luce rifletti di chi baciato ti ha la mattina ed or ti saluta e t'incorona con l'ultimo raggio come una regina.

Sola non resti nella tua apparente stabilità; vicina sei agli affetti che una famiglia racchiude.

Con sudore ti hanno divisa, plasmata, impastata; con te hanno fatto la casa che ama, la chiesa che prega, la scuola che insegna, la strada che conduce a queste mete di vita, di gioia, di speranza; soprattutto se da lassù, sulla vetta, brilla una luce. È Lui che dalla croce ci guida.



Lo accogliamo con gioia, anche se la sua presenza fra noi è limitata, per i tanti amici da salutare in particolare nelle parrocchie dove aveva svolto il servizio pastorale fra i giovani.

A Folgaria (TN) il 20 - 22 : convegno sulla pastorale del Turismo con riferimento particolare alla montagna, organizzato dall'Ufficio apposito Nazionale in collaborazione con quello della Diocesi di Trento. Una tre giorni molto interessante con illustri oratori, fra i quali il vescovo emerito di Insbruck, Mons. Steker, valido alpinista che ha portato molti giovani sui ghiacciai e sui monti dell'Austria per esperienze di spiritualità e che sebbene ottantenne è ancora giovane nell'aspetto e nello spirito; il vescovo di Aosta, Mons. Anfossi, originario di S.Vigilio di Marebbe, che ci ha parlato con simpatia di Mons. Ausilio Da Rif, il presidente del Cai ed altri, biblisti e teologi, esperti nel settore..

Le idee di fondo emerse sono state queste.

La montagna: è luogo privilegiato per avvertire la presenza di Dio e per creare fraternità; offre opportunità di forti esperienze ed emozioni, di momenti di spiritualità; è maestra di vita; deve essere avvicinata con amore, rispetto, prudenza.

Non va profanata, con un turismo di massa, chiassoso, troppo accessibile..

.........

Va conquistata con fatica e con un rischio calcolato.

Tanti sono i riferimenti biblici alla montagna: salmi... Moria, Oreb, Sinai, Tabor, Beatitudini, Calvario...

Ritornato in parrocchia, per quanto sentito e vissuto e per il materiale che ho potuto portare con me, mi è stato facile portare quello spirito in varie esperienze vissute durante l'estate.

Domenica 23: benedizione delle auto e ancor più degli automobilisti, invocando dalla Madonna della Salute la sua materna protezione quando ci mettiamo alla guida, per essere sempre prudenti e per essere preservati da possibili incidenti causati da altri. Gli adesivi e i santini, pur in abbondanza, si esauriscono ben presto, a dimostrazione della validità di una proposta religiosa in un campo della nostra vita, così esposto a rischi. La vita è nelle nostre mani, ma non solo nelle nostre mani....

Domenica 30: alla messa della sera saliamo alla chiesetta della Madonna della Salute per invocare la Madonna sulla stagione estiva che stiamo per iniziare. La chiesa è gremita di fedeli, fra i quali alcuni operatori turistici; c'è anche il nostro Coro Parrocchiale che rende particolarmente solenne la celebrazione.

Al termine della messa, consegniamo agli operatori turistici (albergatori ed altri) un crocifisso a ricordo dell'anno della montagna.

••••••

LUGLIO

In luglio inizia l'orario estivo delle messe: ben sette alla festa, compresa quella del sabato sera, già liturgicamente domenica. Constateremo nel corso dell'estate che saranno sempre molto frequentate da parrocchiani e ospiti, a dimostrazione di un forte bisogno di spiritualità. Pure le messe feriali saranno frequentate con la recita delle lodi e dei vesperi.

Viene pure aperta al pubblico la chiesetta della Madonna della salute, con il lodevole servizio di alcuni ragazzi e ragazze come custodi e incaricati per la vendita di piccoli oggetti di devozione.

Viene pure stampata un'immagine della nostra Madonna con preghiera particolare per gli ammalati.

Il mercoledì sera e il sabato mattina verrà celebrata la messa nella chiesa sul colle. Purtroppo nel corso dell'estate per qualche particolare circostanza (vigilia dell'Assunta e mercoledì 21 agosto festa titolare della Chiesa parrocchiale) si è dovuta anticipare la messa al martedì, creando qualche disagio ai fedeli non informati...

Viene pure aperta la mostra del libro, nel locale della pesca, attiguo alla chiesa. Anche qui alcuni ragazzi e ragazze volonterose si prestano per il servizio. Abbastanza numerosi e interessati i visitatori.

Feder, 13 - 14 sagra del Redentore

Il tempo incerto, con pioggia battente fino a poco prima dell'inizio della Messa non ha impedito la consueta celebrazione in onore del Redentore con S. Messa e processione per le vie di Feder.

Ben ornate di fiori e illuminate le vie e le strade del paese, con in particolare la croce luminosa sopra il paese in mezzo ai prati. Abbiamo pregato, invocato "la redenzione", cioè la liberazione dal "male" e la grazia divina per ciascuno di noi, per le famiglie e la comunità, mentre per la festa esterna hanno provveduto come sempre i Crodaioli con la collaborazione di volontari.

Celebrazione religiosa e festa esterna: due momenti complementari di un'unica festa, nella armoniosa collaborazione, te-



Statua del Redentore venerata a Feder.

nendo sempre presente la gerarchia dei valori.

Mercoledì 17 agosto, Pia Luciani nel Salone della casa della Gioventù ci ha parlato del progetto Nigeria che da tempo sta portando avanti in collaborazione con don Gordian. Gli intervenuti, abbastanza numerosi, si sono resi conto ancora una volta di essere aperti ai problemi degli altri, tanto più che questi "altri" sono moltitudine, mentre noi (benestanti) siamo minoranza.

Pia stessa ci confermava che, rientrata dalla Nigeria, vedeva i problemi "nostri" che pur abbiamo, in maniera ben diversa da prima. Per l'occasione ben volentieri abbiamo donato un'offerta, anche se piccola in proporzione alle necessità, ma con la fiducia che il Signore possa fare il miracolo compiuto con i cinque pani e due pesci del ragazzo del vangelo.



L'arpista Elda Stoppa durante il concerto.

Giovedì 18, nella Chiesa parrocchiale, la Sig.ra Elda Stoppa di Rovigo diplomata in arpa, ha tenuto un concerto eseguendo in modo brillante musiche d'arpa di Bach, Haendel, Hasselmans, Gruber, Stoppa, Salzedo ed altri, riscuotendo grande interesse da parte del pubblico che numeroso era intervenuto.

Il commento, su testi di spiritualità di Chiara d'Assisi, è stato della mamma prof. Luciana Pozzati.

Lastessa Elda ho poi accompagnato le sante messe della domenica successiva con brani di circostanza, dando così alle celebrazioni stesse un tono di intensa emotività.

Sabato 27 luglio: S. Messa sulle Cime d'Auta, con don Bruno Soppelsa assieme ad una quarantina di amici della montagna, nella preghiera e nel ricordo di Walter e Silvio, saliti in buona parte per la ferrata. È sempre un'emozione salire in alto, in particolare quando ci sono motivazioni che toccano il cuore. Nel ritorno per la normale: sosta alla Baita Col Mont, per una salutare e abbondante spaghettata, preparata da altri amici...Per l'occasione i partecipanti hanno sentito la gioia di consegnare un'offerta generosa per la missione in Costa D'avorio, consegnata personalmente a don



Don Bruno Soppelsa celebra la messa in vetta alle Cime d'Auta.

AGOSTO ••••••

Mercoledì 7: S. Messa per la prima volta a Col Mont

Era prevista, per martedì 6 agosto a Col Mont la celebrazione della Messa, nel ricordo della trasfigurazione del Signore sul monte Tabor, nell'anno dedicato alla montagna. Tutto faceva prevedere una bella celebrazione con tanti partecipanti. Invece ...tutto il giorno pioggia a non finire e così siamo saliti il giorno dopo, con tempo un po' incerto ma che prometteva bene. Eravamo in numero ridotto (26); ciò però non ci ha impedito di celebrare la messa con devozione e poi salire alla forcella dei Negher (una ventina) e in 12 raggiungere la vetta delle Cime d'Auta con grande soddisfazione di tutti ed in particolare per chi era la prima volta..

In cima abbiamo sostato in preghiera silenziosa per alcuni minuti contemplando il panorama e ricordando le parole di Pietro "Signore, è bello stare qui, facciamo tre tende...".

Il fatto poi di essere in 12 è stato un motivo in più per sentirci vicini al Signore, come i 12 apostoli...Una esperienza che ricorderemo a lungo. **Domenica 11:** una domenica "speciale"

- Don Bruno Soppelsa ci ha salutato celebrando la messa delle 8 e delle 10. Tanta partecipazione e tanta commozione in tutti ed in particolare per chi si sentiva legato al don per amicizia...

Abbiamo pregato per lui e gli siamo stati vicini con la nostra carità concreta.

- Don Graziano Gavioli, sacerdote novello di Nonantola(Mo) ha presieduto la Messa delle 18.30, come già ricordato in altra parte del giornale.

- Il Gruppo Insieme si Può ha organizzato la confezione e vendita delle torte e dolci per aiutare le missioni. Ottima la riuscita, per cui anche da queste pagine giunga il più vivo ringraziamento a chi in vario modo ha dato il suo contributo. Oltre 2500 gli euro raccolti, in parte dati a don Bruno e gli altri a P.Sisto Da Rold per la sua missione.

Domenica 18: Messa a Col Mean, in occasione della consegna del "premio Dolomieu" ad alcuni personaggi e gruppi che si sono segnalati nel recente passato per i valori della montagna nei vari ambiti della vita culturale, sportiva, e del volontariato. Sei i premiati: il fondista Manfroi di Canale, lo scalatore Roberto Sorgato, Busin Gianni nella persona della figlia Graziella, il gruppo A.N.A. di Zoldo, il fotografo Ezio Quiresi e don Bruno De Lazzer, come "sa-



Col Mont: dopo la Messa.



In vetta alle Cime d'Auta.

cerdote alpinista, guida sicura dello spirito e delle montagne": così si legge sulla targa, molto bella, che è stata consegnata all'interessato come agli altri cinque festeggiati.

Un grazie rinnovato agli ideatori e organizzatori della simpatica manifestazione ed in particolare ai Crodaioli, all'ANA di Caviola-Cime d'Auta e alle amministrazioni Comunali di Canale e Falcade, nella persona dei rispettivi sindaci, Sig. Flavio Concergnian e Sig. Stefano Murer.

La foto ritrae i festeggiati con il Sindaco Murer intento a riparare.. dalla pioggerellina che al termine della manifestazione aveva incominciato a scendere fastidiosa e con lo speaker Bepi Pellegrinon. non possa esserci in avvenire.

Un piccolo incentivo in questo senso potrebbe essere l'acquisto di una statua. C'è stato qualcuno che già ha provveduto a dare un'offerta; potremmo festeggiarlo la domenica successiva...: queste ed altre proposte le approfondiremo nel consiglio pastorale

Domenica 25, S. Messa a Malga dei Lac

Quest'anno il tempo ha favorito, a differenza dello scorso anno, lo svolgimento della Festa alla Malga dei Lac. Organizzatore, assieme a familiari e amici, e festeggiato: Gianni Pescosta della Piccola Baita, che da trent'anni svolge l'importante attività di alpeggio in montagna, con non pochi sacrifici, ma con grande passione. Per la circo-



I festeggiati con il Sindaco Murer e con Bepi Pellegrinon.

Martedì 20: abbiamo ricordato i morti e l'incendio di Caviola del '44 ad opera dei nazisti. Riporto qualche pensiero espresso in chiesa all'omelia: "58 anni sono tanti, ma non tali da indurci a dimenticare quanto successo in quel triste agosto del '44, per cui anche quest'anno ci ritroviamo qui con sentimenti di pietà umana e cristiana; ci ritroviamo in chiesa per pregare per quei nostri compaesani brutalmente trucidati e per riflettere alla luce del Vangelo e del Sacrificio di Cristo, di cui non facciamo solo memoria, ma lo rendiamo presente.

58 anni: una distanza temporale che ci permette di fare una riflessione pacata, nella ricerca della verità storica di quegli eventi con spirito di riconciliazione e con l'attenzione al presente per essere capaci di dare il nostro piccolo, ma importante contributo alla costruzione di un mondo, di una società più giusti, più fraterni, più pacificati, facendo tesoro della storia...".

Mercoledì 21: festa del santo titolare della nostra chiesa: S. Pio X. A dire il vero non c'è nella nostra parrocchia una particolare devozione, ma non è detto che stanza il Sindaco Murer ha consegnato a Gianni una pittura come attestato di gratitudine.

Presente, con la sua voce possente e melodiosa e con una grande carica di simpatia, Giorgio Fornasier dei "Bellumat", grande amico di Gianni, che ha animato la Messa con canti assai belli (preghiera semplice di S.Fransecco, Padre Nostro, Panis Angelicus, Signore delle Cime) e si è proposto poi con canti del suo repertorio e con altri popolari, accompagnandosi con la chitarra.

Una giornata all'insegna dell'allegria, con tanta partecipazione di amici della montagna.

Ritornando alle nostre case, ognuno ha portato un ricordo ricco di serenità. Come è bello divertirsi in semplicità, a contatto con la natura, in spirito di gioiosa amicizia!

SETTEMBRE

9-13: Cinque giorni di spiritualità sulle dolomiti del Brenta, con forti emozioni di preghiera, di contemplazione, di fatica, di amicizia.

Vale veramente la pena provare, per credere.



Giorgio Fornasier dei "Belumat" con la sua chitarra.

Padre Cappello (Insegnante)

1906: viene promosso alla cattedra di Diritto del Seminario Gregoriano: era la sua materia, che svolse egregiamente, aggiungendo l'insegnamento di Esegesi Biblica di Ebraico e assumendo la condirezione dell'Amico del Popolo, dove i suoi articoli redatti con molta spigliatezza e vivacità andavano a ruba. Intanto ecco altri due volumi di Diritto Ecclesiastico, uno più bello dell'altro (dove trovasse il tempo materiale per tanta attività, nessuno lo capiva).

Da allora fu tutta una catena di volumi, con vasta risonanza su tante riviste, che gli procurarono amici e ammiratori, specialmente tra i Gesuiti di Roma. Il suo nome comincia ad essere citato come autore che fa testo; anzi passa le Alpi e i mari ed è citato anche all'estero, ciò che a quel tempo, per un italiano non era poca cosa.

Al Seminario di Belluno rimase tre anni e intanto pubblica altri due volumi, di cui uno molto lodato su "Chiesa e Stato", ancora oggi molto consultato.

Intanto la direzione del Seminario veniva affidata ai Padri Stimatini e si volle cambiare anche tutto il corpo insegnante. Con le bozze del suo ultimo volume in valigia, P. Felice si reca a Roma, dove tra i Gesuiti, che già da molti anni dirigevano la famosa rivista "Cività Cattolica" egli aveva un grande amico nel P. Enrico Rosa, che gli fu sempre vicino, incoraggiandolo e dirigendolo spiritualmente. Provvisoriamente P. Cappello si occupò di una attività di aggiornamento per il giovane clero di Roma, attirandosi la stima di molti uomini di valore che ammiravano la sua cultura, non meno che la sua condotta di vita.

Fu appunto in quelle riunioni che i Sacerdoti romani si accorsero che quel piccolo prete montanaro sapeva a memoria tutti i 2500 canoni del diritto e anche tutta la Divina Commedia, tutta l'Eneide in latino e il grosso volume della Teologia morale di S. Alfonso.

Con tanta dottrina sarebbe stato facile trovare un posto in Vaticano e iniziare la sua carriera verso la gerarchia: ma non fu così, il Signore riservava questo prete per altre salite e per altre altezze: quella della santità, della vita religiosa e di un apostolato molto proficuo nella Chiesa di Dio.

(Continua)

Domenico Cappello (zio di P. Felice) con in braccio il figlio Attilio e la moglie Follador Giuseppina con in braccio la figlia Carlotta.



nistra: don Sante Cappello, Piero, Maria, Graziosa e Lucia. Graziosa e Lucia si consacreranno al Signore nella professione religiosa, come suore.

N'ESTATE SUI MONTI

Il Signore ci ha dato la possibilità e la gioia di effettuare una quindicina di escursioni sui nostri monti. Un'esperienza, proposta già lo scorso anno, che quest'anno è andata consolidandosi come partecipazione ed organizzazione. I margini di miglioramento però sono ancora notevoli.

Molti gli aspetti positivi:

nessun serio incidente;

- sempre numerosi i parteci-

panti; forti emozioni con spet-

tacoli da contemplare e con "passaggi" di una certa difficoltà superati con l'aiuto dei più esperti;

coinvolgimento e amicizia

tra gente del luogo e ospiti; - tagliando di riconoscimento per i più impegnati di colore "fuxia" e per i meno impegnati di colore "giallo". Molto interessati, come si poteva prevedere, i più piccoli, ma con sorpresa, anche i grandi!

BREVE CRONISTORIA CON DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA:

- Iniziamo le escursioni l'11 giugno, andando in cima al Coldai, salendo per "Ru de Porta". Una ascensione impegnativa, in particolare per l'inizio. Siamo in pochi e questo ci facilita nei punti più difficili ed esposti.

- Il 17 giugno: Forcella e lago dei Negher, Forcella Pianezze. Il percorso è lungo e abbastanza faticoso, ma ci permette di sostare in tranquillità nei pressi del laghetto e alla forcella Pianezze per la preghiera.

Il 25 giugno andiamo alle Malghe dei Lac e di Bosch Brusà, passando per Val Freda. Una gita veramente bella che ci permette si sostare in allegria, ma anche in preghiera, in particolare nella malga di Livio Follador.

La prima gita di luglio è al



Cima Coldai.



scolpite dal vento un'ombra in controluce si scorge: è lei, è bella, maestosa, imponente: è la cima.

LA GIOIA

DELLA CIMA

(Col di Lana)

Vette innevate, guglie

Proseguendo per sentiero erto e pericoloso si scorge una croce, una chiesa: è la vetta, la cima che con grande fatica ho conquistato; la stanchezza è sopraffatta dalla soddisfazione.

Sulla punta, lassù, tra nuvole in un paradiso di architettura, recito una preghiera; sono felice di aver raggiunto con fatica una vetta che mi avvicina a Dio, al Regno dei Cieli...

Susanna D.B.

Al lago dei Negher.

Sasso Bianco. Il tempo è nebbioso, ma decidiamo ugualmente di partire. Con non poca fatica, raggiungiamo la cima, avvolti in un mare di nebbia. Siamo contenti, ma ci ripromettiamo di ritornarci per godere di quel panorama che questa volta non abbiamo potuto contemplare.

- Il 9 luglio, altra gita nella valle, molto bella: al Bottari, Malga di Vallès Bàs e Caviazza.

Alla malga ci fermiamo a lungo in compagnia di Piergiorgio e mamma Clara; gustiamo un'ottima panna con i mirtilli; preghiamo e poi saliamo in località Caviazza da dove pos-



In cima al Sasso Bianco nella nebbia.



Al Bosch Brusà.



Alla Malga di Valles Bas verso le Cime d'Auta.

siamo ammirare un panorama veramente bello.

- Con il 17 iniziamo le escursioni più "forti": **Giro del Pelmo** con tempo molto incerto che ha messo a dura prova le nostre capacità alpinistiche.

- Il 22 saliamo al Piz Boè: una gita spettacolare, che difficilmente dimenticheremo. Ben in 18 raggiungiamo la cima, mentre gli altrisi fermano al rif. Vallon.



Al Mulaz.

- L'ultima gita di luglio è al Mulaz, dalla malga Venegiota. A mezzogiorno suoniamo la campana e nel ritorno abbiamo la lieta sorpresa di incontrare un missionario comboniamo dal nome assai conosciuto: P.Alex Zanotelli. Alla malga sostiamo con lui per una foto ricordo. Lo ritroveremo ancora a S.Martino di Castrozza e siccome non c'è due senza tre, ci diamo l'appuntamento al prossimo anno a Caviola per un incontro con la popolazione...

- Il giorno dopo ferragosto andiamo al Rosetta e Pradidali, guidati dalla guida alpina e scalatore Pietro De Lazzer. In sua compagnia, ci sentiamo ben sicuri e apprezziamo molto le informazioni che ci offre. Comprendiamo che le Pale di S.Martino sono il suo regno.

Dimostra molta semplicità e pazienza, anche se la sua "bravura" è riconosciuta da tutti coloro che gli sono stati vicino. Ancora grazie "Piero"! - Non poteva mancare il **rif.**

Falier gestito dai nostri Dante e Franca. Ci andiamo il 19. Il ritorno è per forcella Becher e Baita Papa Luciani. Abbiamo modo di ammirare tanti stambecchi a riposo sui ghiaioni sotto le Cime d'Auta.



Al Falier.

dato nei punti di maggiore difficoltà.

- La Baita Segantini dovrebbe concludere ufficial-



Al rif. Pradidali con la guida Pietro De Lazzer.

- Il 23 saliamo una montagna sconosciuta, ma molto bella:il Migogn, partendo dalla frazioncina,Ronch, dove è nato don Bruno. Un posto veramente molto panoramico con vista sul Civetta, Pelmo e Sasso Bianco. Passiamo fra i massi caratteristici: "Sas de la

mente l'estate sui monti", con la consegna delle medaglie ricordo e la preghiera sentita al Signore. **Veramente grazie**, **Signore!**

Però più d'uno mi chiede: "..ma in settembre...non andiamo ancora?". E così il 3 settembre saliamo al passo delle Selle, con l'intenzione di salire alla Costa Bella per la ferrata Bepi Zac. Il tempo incerto e nebbioso ci consiglia, dopo una sosta al rifugio, di scendere in basso, per avvicinarci alla macchine, in caso di pioggia. Abbiamo il tempo per rifocillarci al rif. "Paradiso" dove i nostri ragazzi si divertono al



In cima al Migogn.

gioco delle carte nel caldo del rifugio; iltempo ancora per una preghiera-riflessione sul vangelo presso il rif. Cima Uomo, proprio accanto alle auto, che raggiungiamo in fretta per l'improvviso sopraggiungere della pioggia. Una gita, tranquilla, con pochi partecipanti (10: 5 del posto e 5 ospiti: di Milano, di Bologna e di Venezia, come piccolo segno di fraternità), ma proprio per questo, più familiare: un'opportunità per conoscerci meglio e per rinsaldare l'amicizia.

Ci diamo l'appuntamento al prossimo anno, salutandoci con cordialità e ringraziando ancora il Signore!



Al Col di Lana.

- In agosto, oltre alla Messa a Col Mont con la salita alle cime d'Auta, ricordiamo l'ascesa al Col di Lana il 13, da Corte peril Monte Sief e poi la visita al Museo a Pieve, guidati da Denni Dorigo ed Eleonora Demattia, che ancora ringraziamo.

murada, sas de rocia e sas de la gusela", dove Piero De Lazzer arrampicava da giovanissimo. Le emozioni sono tante, per cui ritorniamo a casa molto soddisfatti.

Ringraziamo Edoardo Serafini, Mauro Valt, Luciano Serafini per l'aiuto che ci hanno



Cima Castellaz, sopra la Baita Segantini.

MANIFESTAZIONI ESTIVE

Sono state veramente tante le manifestazioni religiose, culturali e ricreative organizzate durante l'estate, in particolare, dalla Pro Loco, dalla Biblioteca Comunale, dal Comune e dalla Parrocchia.

Ne ricordiamo alcune, illustrandole con le foto.

La Biblioteca Comunale ha proposto tre serate:

- 8 agosto: serata di diapanorami e proiezione video presentate da Gianni Conte e Silvio Basso.

Gianni ci ha mostrato "San Francisco e parchi dell'West Stati Uniti d'America" e "Suoni delle Dolomiti".

Silvio ci ha fatto vedere tre video, molto originali, di 5 minuti ciascuno, che aveva presentato ad un concorso a Padova riscuotendo grande successo (uno dei tre aveva ottenuto il primo premio): Binocolo - Anatomia comparata (analogie tra l'uomo e gli uccelli)- Oroscopo.

- 16 agosto: Presentazione del libro "Siamo tutti psicopatici?" del dott. Umberto Dinelli, medico psichiatra e docente all'Università di Udine.

- 22 agosto: serata con Mauro Corona sul tema: "la montagna". Il Salone della Casa della gioventù era strapieno e le aspettative non sono andate deluse. Il messaggio che Mauro, scultore, scalatore, scrittore ha voluto trasmetterci è stato quello di un ritorno alla "vita naturale", nel rispetto della natura, nel riscoprire il gusto del camminare e della fatica per andare in alto. Abbiamo apprezzato il richiamo forte alla fede e alla validità dell'educazione ricevuta dai sacerdoti, in particolare saUna ballata per Silvia

Un volto delicato da Venere di Botticelli. Incorniciato da una cascata di biondi cappelli. Lo sguardo ridente che interroga e attende, con brevi parole confermi e conquisti. Sei stella nascente di verde vallata, il futuro è tracciato in cammino sicuro. Fai volare le dita per melodie e sonate risuonan le note di notturni e ballate. Serenità doni alla mente a chi con delizia ti ascolta fai ritmare il cuore di chi fortunato t'incontra.





Silvia Tessari.



Il concerto a quattro mani di E. Fontana e M. Pastorello.

lesiani, la necessità di far riferimento ai "valori"....Bocciata in toto la televisione!

-Il Comune di Falcade e la Parrocchia di Caviola il 14 agosto hanno presentato la pianista Silvia Tessari in concerto di pianoforte. Con bravura eccezionale ha presentato musiche di Beethoven, Chopin, Schumann e Liszt, riscuotendo l'applauso entusiasta del numeroso pubblico accorso.

Così un'ospite, in vacanza a Falcade e ammiratrice di Silvia, ha voluto ricordarla con alcuni versi.

Ottimo successo ha avuto il concerto per pianoforte a quattro mani organizzato da Asolo Musica in collaborazione con parrocchie e comuni dell'Agordino e tenuto nella Chiesa della Madonna della Salute. La foto ritrae i due giovani musicisti, E. Fontana e M.Pastorello.

Altre serate:

- col Coro Val Biois con canti di montagna.

- con un trio russo (fisarmonica, balalaica, canto) che ci ha offerto musiche del folclore della loro grande nazione.



Caviola. Suoni e voci da Mosca: il soprano Valentina Beliakova del trio Skaska.

In particolare abbiamo ammirato il soprano che vediamo nella foto.

- Interessante la serata culturale riguardante la Montagna e Meteorologia, presentata dal Collonello Ferdinando Colombari.

- Molto ben riuscita la Rassegna dei gruppi folk dell'Agordino da venerdì 26 a domenica 28 luglio.

- Piacevoli le numerose iniziative sportive al Parco Giochi, le Gite in Mountain Bike, le serate musicali in piazza a Caviola e non ultimo, la presenza delle mucche e cavalli nei prati sopra l'abitato di Caviola, nei pressi della chiesa della Madonna della Salute, che sono stati una piacevole attrazione per piccoli e grandi.



Incontro sulla Marmolada: 16 luglio. Il nostro Vescovo introduce l'incontro di amicizia tra le due diocesi di Belluno-Feltre e Trento.

Pier Luigi Costantin campione italiano

A Pier Luigi Costantin è stato assegnato il titolo di campione italiano nella 10 Km. tecnica classica per la gara vinta nel gennaio scorso ai campionati assoluti di Aisone (Cuneo).

Una medaglia d'ora e un titolo tricolore arrivati un po' in ritardo per degli inghippi regolamentari... ma meglio tardi che mai!!!

A Pier Luigi le nostre più vive felicitazioni e in "bocca al lupo" per la prossima stagione invernale, ormai vicina!



Il nostro neo campione italiano.



Sappade, maggio 2002:

Paolo Carlin e Pina Valt (Sedico), nei pressi della Piccola Baita con parenti ed amici, dopo la benedizione dei mezzi meccanici per:

– pulizia o spurgo di pozzi

- video ispezione in grado di verificare subito l'entità del problema: rotture, perdite o occlusioni all'interno delle tubazioni
- trasporto di rifiuti speciali
- pronto intervento 24 ore su 24



Il bel nuovo crocifisso posto a Feder, in via Pavier.

Quel bimbo di montagna

A tutti coloro che sanno identificarsi in queste situazioni e a chi si impegna a progredire senza disprezzare le proprie origini, e sa capire quanto di positivo c'era una volta e misura con la sensibilità del cuore le esperienze maturate tra la propria gente.

L'infanzia di cinquant'anni fa, confrontata con quella di oggi, era ben misera esteriormente, ma nel cuore era ricca di valori quali il rispetto, la semplicità, l'onestà che nascevano osservando ed ascoltando le persone anziane.

Senza colpe in montagna sei nato come un fiore un po' silvestre cresciuto nessun mai ti ha regalato quelle doti che custodir hai voluto

Il tuo mondo non era fatto di coccole non c'era spazio per una contestazione l'onestà era la prima delle regole l'esempio dei più grandi ti era da lezione

Quel bimbo che ora è cresciuto per lavoro è partito e poi tornato lo incontro, lo riconosco, lo saluto, vedo che, in fondo, non è mai cambiato

Le tue origini semplici e chiare ti son sempre servite a capire che tutto si può conquistare senza mai la montagna tradire

Dei più grandi la protezione cercavi seduto su di un sasso composto e silente senza fiatar tutto ascoltavi e i sogni nascevan nella tua mente

Ricordi quel gioco di palla in una piazza bianca, sterrata, la tua mente per un attimo balla nei ricordi di quell'età ormai passata

Tu che solo dialetto parlavi dall'italiano eri sempre additato come fossero solo loro i più bravi e nel tuo silenzio non eri mai ascoltato

Arrivava il turista ben vestito tu eri lì con un pezzo di pan, orgoglioso, ti guardava e invidiava il tuo colorito ma del tuo mondo era solo curioso

Ben rattoppati eran i tuoi pantaloni le tue scarpe lucide con le suole bucate servivan sia per le tue riunioni che, con gli amici, per le tue scampagnate

Dagli altri non eri diverso oggi saresti dai coetanei scantonato in quella piazza ti sentiresti perso perché con la moda non ti sei aggiornato

Rin-Tin-Tin era il tuo can preferito che alla televisione del bar potevi vedere solo se i tuoi compiti avevi finito ed alla mamma chiedevi per piacere

Quel bimbo forse sei tu, forse son io una cosa certa è che tutto è cambiato alle nostre usanze abbiam detto addio perché neanche in montagna il mondo si è fermato

Silvano F.

Caviolesi che si fecero onore

MEMORIE DI UN ARCHITETTO SACRO

(Giovanni De Mio, nato il 13 agosto 1879 in via Marmolda e partito dal paese natio il 19 maggio 1886 per trasferirsi in Brasile)

Ilca Rau, nuora di Giovanni De Mio, conserva fino ad oggi i suoi documenti, con le fotografie ed i progetti delle opere.

La cappella dell'antico edificio del Collegio di Santa Marta, che sarà ristrutturata dalla prefettura di Kuritiba e trasformata in spazio culturale multiuso, era uno dei maggiori orgogli dell'architetto Giovanni De Mio, in accordo con la sua nuora, Ilca Rau De Mio. Fu lei che realizzò il servizio sul G, dopo la pubblicazione del materiale "Nuovo spazio culturale", nel giorno 7 aprile, per aggiungere informazioni sull'ideatore e costruttore del complesso mariano e anche sul pittore delle pareti della cappella, lo svizzero Paolo Kohl. Nonostante che non ci fossero legami di sangue, ma solo di una grande amicizia ed ammirazione, lei si è sentita in dovere di trasmettere queste informazioni, nel rispetto della memoria del suocero che lasciò grandi opere nel Paranà. Nella famiglia, lei stessa si è presa la responsabilità di salvaguardare tutti i documenti, foto e progetti, archiviati già da 30 anni.

Ilca ci racconta che De Mio si definiva un architetto sacro, avendo costruito varie chiese e cappelle per lo Stato, oltre a collegi (vedi la lista riportata) e mausolei nei cimiteri municipali e a "Agua Verde". Il suo inizio di carriera si concretizzò con la realizzazione del rivestimento della chiesa della "Merces" nel 1928. Lei pone in rilievo l'importanza della sua opera, specialmente per il fatto che non frequentò nessuna scuola superiore di architettura o ingegneria.

"La sua formazione fu basicamente quella di un autodidatta.
Lui era un semplice muratore,
ma con un grande talento", dice.
La professione di maestro-muratore l'apprese nella scuola di
formazione artigianale e con
l'incentivo del suo maestro, l'ingegnere italiano Ernesto Guaita,
si perfezionò negli studi di architettura, divorando tutte le pubblicazioni che gli capitavano tra
le mani.

Giovanni De Mio, chiamato Joao in Brasile, nasce in Italia nel 1879 e venne in Brasile a sette anni in compagnia dei genitori e di una sorella.

Inizialmente abitavano in Luis Alves, nello Stato di S.Ca-

terina. Due anni più tardi, si trasferirono a Curitiba. Come Dice la Ilca, la città di Luyis Alves aveva strutture molto povere a livello sanitario e, una volta, quando il piccolo Giovanni si prese una infezione ai piedi (bichos- de- pé), non furono capaci di curarla. È vero anche che la famiglia italiana non conosceva quella malattia e non seppe come comportarsi in merito. "Con i piedi tutti rovinati (piagati) venne a Curitiba a cavallo di un asino". "Infatti non riusciva a mettere i piedi per terra" racconta.

Già adulto e facendo ricerche sulle origini del Paranà, fu De Mio che ricostruì la tragica storia di Enrico Henning, il maestro di opere che costruì la Cattedrale di Curitiba.

Il risultato del suo lavoro fu la pubblicazione del libro "La croce del Tedesco". La nuora racconta che De Mio adorava il Paranà e si sentiva brasiliano.

Le sue costruzioni religiose (sacre) erano la maniera con cui egli si sentiva di manifestare la gratitudine ed il rispetto per lo Stato che l'aveva accolto. Fu anche un grande difensore delle foreste di Araucaria, quando cominciavano a decimarle per ricavare legno.

Prima di morire nel 1971, De Mio ricevette il titolo di cittadino onorario di Curitiba, per le opere realizzate a beneficio della comunità, oltre alla Stella della Solidarietà e al titolo di cavaliere dell'Ordine del Merito. Questi ultimi due titoli furono dati dal Governo italiano.

Opere

Chiesa di S.Antonio di Platina Chiesa madre di Umbarà Chiesa di Balsa Nuova Chiesa madre di Nostra Signora Apparsa di Barigui Chiesa madre di Bateias Chiesa madre di Imbituva (ultima sua opera) Chiesa e torre in Colonia Dona Mariana Chiesa di Nostra Signora in Campo Largo Rivestimento e facciata della Chiesa di Santa Teresina Rivestimento della Chiesa di Marechal Mallet Ristrutturazione parziale della Chiesa di Cabral Ristrutturazione parziale della Società Caribaldi Torre della Chiesa di Campo Comprido

Collegio Marceòllino Champagnat, inclusa la Cappella Antico collegio di Santa Maria, eccetto gli ultimi interventi Cappella dell'antico Collegio di Santa Maria Collegio di Santa Teresina, inclusa la cappella Collegio del Sacro Cuore di Gesù, inclusa la cappella Cappella della Colonia di Bugre Altare maggiore di S. Grancesco di Sales, in Santa Caterina Edificio del Circolo degli Studi "Bandeirantes" Questo scritto è stato pubblicato di recente sul giornale "Gazeta

Sulla Rivista "del Circolo Culturale "Bandeirantes", n. 15, settembre 2001 di Curitiba, sono riportate varie notizie della famiglia e della vita di Giovanni De Mio.

*

di Povo" di Curitiba.

È un lungo articolo che partendo da Giovanni De Mio, parla del Veneto e delle Dolomiti; se ne ricorda la storia risalendo alla disgregazione dell'impero romano con la venuta dei Longobardi e dei Franchi e quindi del sacro impero, di Venezia e di Napoleone e in questa storia si descrive la famiglia De Mio. Così si legge:

Giovanni De Mio nacque in Italia, in provincia di Belluno, comune di Falcade, più precisamente in una piccola frazione chiamata Marmolada, vicino a Caviola, il 13 agosto 1879. Era il figlio primogenito di Giovanni Battista Fortunato e di Marmolada Assunta Beatrice.

I suoi genitori si sposarono nella chiesa di Canale d'Agordo il 22 maggio 1878 e continuarono a vivere in Marmolada. Il padre faceva il muratore, ma anche altri mestieri. In primavera e l'estate si costumava da parte degli uomini andare a lavorare in svizzera, Francia, Germania. Rimaneva circa sei mesi lontano dalla famiglia e quando tornava, durante l'inverno, passava quasi tutto il tempo in casa, dove, assieme ai familiari, costruiva mobili, faceva zoccoli, scarpe ecc. e le donne tessevano e facevano ve-

Il paese è situato a 1268 m. di altitudine. L'agricoltura era alloraeloè ancora, molto scarsa. La monticazione è praticata ancor oggi nei pascoli più alti durante l'estate. A quei tempi, chi possedeva una mucca era considerato ricco. In definitiva la vita, per loro, era molto difficile.

Possiamo ora immaginare il dramma che questa coppia visse, prima di decidere di emigrare in Brasile: da un lato il desiderio di progredire, la possibilità di avere un futuro più prospero per sé e per i propri figli e, dall'altro, quello di lasciare i genitori, i fratelli, le tradizioni, il paesaggio così bello...Le montagne esercitano sugli abitanti della regione un fascino straordinario: recentemente ci disse un abitante della zona: "non lasceremo mai queste montagne meravigliose'

Il 13 agosto 1879, come già abbiamo detto, nacque Giovanni De Mio nello stesso posto dove nacquero i suoi genitori, a Marmolada. Tre anni dopo, il 3 settembre 1882, nacque una sorella, battezzata col nome di Maria ed in seguito, il 3 luglio, 1884, un'altra sorella Meneghina.

Il viaggio verso il Brasile

Il 19 maggio 1886 Giovanni De Mio ottenne in Belluno il passaporto e insieme ai suoi genitori e sorelle si diresse verso Genova per l'imbarco.

Come arrivarono in questo luogo non abbiamo notizie. Immaginiamo, però, che parte del tragitto sia stato fatto in carrozza ed il rimanente in ferrovia. Dal luogo dove abitavano fino a Genova ci sono circa 300 Km.

A Genova ottennero il visto dell'autorità consolare brasiliana ed il 20 maggio si imbarcarono sulla nave "Sirio". Il 23 giugno arrivarono al porto di Rio de Janeiro.

Come furono i primi tempi in Brasile? Quali vicissitudini ed incertezze?

Tutto questo noi lo sapremo proprio tramite Giovanni De Mio nel suo racconto che segue, che fu scritto probabilmente, alla fine degli anni '50, quando aveva 75 anni e che fu indirizzato ad un suo amico, il senatore Flavio Guimaraes. Per mezzo di esso, possiamo intravedere un po' della sua personalità: un poeta e tra le altre caratteristiche un uomo profondamente cristiano.

(Continua)

Sul monte Pelsa per cercare la quiete...

Un mezzogiorno di metà agosto, seduto in cima alla ferrata del Monte Pelsa, dopo un'ascesa resa sicuramente più faticosa dallo allenamento, chiedo al mio amico se non fosse il caso di mandare a quel paese più spesso i sempre troppi "mestieri" che molte volte ci impediscono di andare in cerca di nuovi sentieri che portano all' inizio di una di quelle tante corde che se le segui fino in cima arrivano a posti come questo. Nelle pace della natura i pensieri e le parole vagano da una cima all'altra.

Guardando giù la valle del Biois con tutti i suoi paesini non si può far a meno di notare quel brulicare di "formiche"; c'è chi scende e chi sale e sembra che tutti abbiano fretta.

Rinfrancati da questi momenti di pausa e da qualche cosa messo sotto i denti, ripartiamo con meta il rifugio Tissi; non è proprio una passeggiata e sono un po' perplesso ma ne "vale la pena", almeno così mi dice il mio compagno di viaggio.

Un paio d'ore di cammino e ci siamo; un'occhiata ad Alleghe e al suo lago, accanto alla croce sopra il rifugio; una sosta per bere qualcosa e recuperare le forze necessarie per scendere e poi via di nuovo.

Il sentiero per tornare a valle è ripido e ad ogni passo i muscoli delle gambe sembrano ripetermi: "Ma no te par de vo/ei fa pi del podei!".

Con qualche scivolone tante risate ci avviciniamo di nuovo alla "civiltà" e quando arriviamo in Zunaia siamo di nuovo in mezzo a quelle formiche che van di fretta.

Camminare in montagna stanca, ma rende il cuore contento; la quotidiana lotta contro il tempo che non basta mai, invece ci logora giorno dopo giorno. La fatica si dimentica, i bei ricordi restano e aspettando un'altra occasione per cercare la quiete sui monti, sai che oltre quelle cime, come dice una canzone volte, cantata tante "Oualcuno c'è che sia lassù e non ci lascerà" anche nel nostro quotidiano correre.

Fabio F.

MOMENTI DI SPERANZA

Li abbiamo vissuti portando al camposanto tre sorelle:

Rita Tabiadon,

Attilia Secchi ved. Cagnati,

Scola Maria Gina, ved. Fenti.

Rita Tabiadon: morta all'ospedale di Agordo il 19 giugno, dopo lunga malattia, trascorsa negli ospedali di Belluno e Agordo, animata sempre dalla speranza della guarigione, di poter camminare e quindi ritornare a casa. I meriti acquistati da tanta sofferenza certamente l'avranno preparata all'incontro con il Signore, secondo la promessa: "Beati gli afflitti, perché saranno consolati..."

Nella malattia oltre al

minata dalla fede.

Il primo ricordo che avevo avuto di lei, era legato alla cognata Maria Concas, che salutandomi in chiesa per la messa domenicale, lo stesso giorno della sua scomparsa, mi presentò Gina dicendomi: "Questa è la mia cognata". Alla messa, quando poteva, non mancava mai.

Per il funerale è venuto da Taibon il cugino don Mario Zanon, che ha presieduto la Messa e l'ha accompagnata al camposanto.

La foto ritrae Gina assieme all'amica Ivana di Venezia. Auguriamo nella preghiera che queste tre nostre sorelle riposino in pace nella terra benedetta in attesa della risurrezione.

agevolato il suo inserimento nella terra altrettanto meravigliosa del Veneto, anch'essa profondamente religiosa.

In silenzio ha lavorato conoscendo anche la terra straniera.

In silenzio ha cresciuto la figlia senza il conforto dello sposo Fernando che la malattia ha strappato immaturamente alla famiglia.

In silenzio ha consolato ogni conterraneo in occasione della perdita di persone care.

In silenzio ha fritto i carfon e i foresti: dovunque veniva chiamata per arricchire un avvenimento di festa.

Lo scorso agosto quelli che la ricordano volentieri si sono riuniti per la S. Messa in suffragio celebrata dal parroco don Bruno nella chiesa della Madonna della Salute, tanto cara alla nonna che non ha mai lesinato le proprie energie per renderla sempre più sfolgorante nel suo già naturale splendore prima diognice-lebrazione e sempre....in silenzio.

In silenzio la ricordiamo. I familiari.

Rita Tabiadon al Passo Pordoi.



conforto della fede, Rita ha avuto quello della vicinanza dei suoi parenti ed in particolare della sorella Rosetta e delle cure premurose del personale dell'ospedale.

Alla sua morte, le infermiere che le erano vicine, commosse non poterono trattenere le lacrime.

Attilia Secchi e Scola Maria Gina furono portate al camposanto di Falcade. Attilia, da tempo era inferma, ospite nella casa del figlio, amorevolmente assistita dai familiari.

Gina, ricoverata all'ospedale di Agordo per frattura del femore, improvvisamente concludeva la sua esistenza terrena, dopo una vita dedita alla famiglia, illu-

In ricordo di Maria Concas

Sono già due anni che la nonna Maria si è persa nel bosco del Col de Frena e da lì si è ricongiunta al Signore.

La ricordiamo in silenzio, come ella ha sempre amato vivere, in silenzio, aiutata dalla profonda fede in Dio e nel rispetto religioso del prossimo.

Essere nata nella terra meravigliosa della Sardegna, isola profondamente religiosa, ha



Maria Gina Scola con l'amica Ivana di Ve-

Registro cronistorico della parrocchia di Canale

In occasione del LVIII anniversario della strage della Valle del Biois abbiamo deciso di pubblicare, insieme alla parrocchia di Canale d'Agordo, il diario di guerra inedito di mons. Augusto Bramezza stilato durante i terribili anni della guerra e conservato nell'archivio della pieve. Si tratta di un racconto accorato e vissuto in prima persona dall'arciprete di Canale d'Agordo, che offre un quadro significativo delle distruzioni e delle tragedie avvenute nel territorio della sua parrocchia, che all'epoca comprendeva anche tutta Caviola con i suoi villaggi.

La Seconda Guerra Mondiale 1944 - 1945

Diamo qui inizio ad una cronaca triste, fatta di eventi disastrosi e spaventosi, tutta intessuta di lutti e di dolori. La guerra nei primi due anni strappò dalle famiglie della Parrocchia molti giovani: alcuni li tolse per sempre all'affetto dei cari, altri per lunghi anni di prigionia, e altri ancora non sono ritornati dai campi della sterminata Russia. Furono, quelli della guerra, anni di dolori per le famiglie, di stenti; lungo sarebbe elencare tutte le sventure. Ci limitiamo in questa cronaca, agli anni '44-'45-'46: quelli più turbinosi per la nostra vallata. Del tristemente famoso 20 agosto '44 è scritto più

4 aprile 1944

Il giorno 4 aprile 1944, il S. Padre Pio XIIo ha nominato il nuovo Vescovo della nostra Diocesi nella persona di S. E. Mons. Girolamo Bortignon provinciale veneto dei frati minori Cappuccini.

6 agosto 1944

Il nuovo Vescovo in mezzo a noi. Tiene nella nostra chiesa parrocchiale un Semipontificale.

20 agosto 1944

Fatti della grande rappreseglia Tedesca, con il totale incendio di Gares e quello parziale di Caviola, Fregona, Feder, Tegosa, di cui la descrizione nelle pagine dattilografate qui unite. Il numero delle vittime della nostra parrocchia, cadute sotto la feroce barbarie dell'invasore tedesco furono una trentina.



Mons. Augusto Bramezza.

NOTA: da qui iniziano le pagine dattilografate.

Precedo l'ampia documentazione sull'incendio di Gares, con queste brevi note che danno spiegazione della discesa dei tedeschi nelle nostre valli.

Rifugio Rosetta fungeva, durante la guerra, da convalescenziario per soldati tedeschi. Alcuni partigiani, dalle creste che circondano l'incantevole rifugio, fecero fuoco sui Tedeschi, in un giorno dell'estate del '44. Questo fatto avrebbe causato la immediata reazione tedesca, reazione concretatasi in un'abbondante spedizione di armati tedeschi nelle nostre valli allo scopo di punire le razzie partigiane.

Fu così che nella giornata del 20 agosto, improvvisamente, due gruppi di Tedeschi scendono dalle Comelle: uno dall'orrido, l'altro dalla parte di Valbona. Secondo le testimonianze di un pastore di pecore che si trovava nel Pian delle Comelle e obbligato a fare da guida ai Tedeschi, l'orda degli armati nordici, non appena finito l'Orrido, si affacciò sulla ridente Valle di Gares, scorse nelle piane di Gares gruppetti di partigiani in esercitazione. Quando giunsero sul posto, i partigiani se l'erano svignata e che andò di mezzo fu l'innocente popolazione del disgraziato paese di Gares.

Il 20 agosto 1944 mentre mi preparavo per la S.

Messa Parrocchiale, ore 10e 1/2, un ufficiale partigiano della Brigata Garibaldi con due suoi compagni giunse in sacrestia per chiedermi, a nome del suo comandante. se potevo attendere fino alle 11 prima di incominciare, perché giungevano per quell'ora tutti i compagni per assistere alla Santa Messa. Risposi che non era possibile, perché era già suonato l'ultimo tocco e il popolo si trovava già in chiesa. Verso la fine della predica si udì un gran rumore: giungevano allora una trentina di partigiani. Finita la consacrazione, si ripeté un forte scalpiccio: i partigiani uscivano perché era giunto loro la nuova che i Tedeschi erano a Gares. Frattanto la Superiora dell'asilo infantile mi faceva avvertito che in piazza era un movimento insolito e che non era opportuno uscire per la processione della 3ª del mese.

Terminata la messa, in sacrestia sentii che Gares era in fiamme. Dopo pochi minuti in canonica, mi misi in viaggio per il sopralluogo. Lungo la via due uomini si offersero di farmi compagnia. Dopo la località Campion abbiamo pensato di continuare il viaggio percorrendo il bosco per evitare pericoli, quando, giunti sul costone di Gares, abbiamo udito il rombar della mitraglia. Subito siamo scesi sulla strada per avvicinarci ad un gruppo di persone che si trovavano in località Palafachina, gruppo di case poste ai piedi del pendio su cui sorge il villaggio di Gares. Či fermammo pochi istanti a commentar l'accaduto e poi ci decidemmo di salire l'erta con l'intenzione di essere di valido aiuto a quella popolazione.

Un soldato tedesco di sentinella ci vide, facendoci segno di avvicinarci. Fummo presentati al Comandante, che si trovava a dar ordini in mezzo ai soldati,

che incuteva timore col suo aspetto terrificante e col tuonar della sua voce. Mi chiamò da vicino, chiedendomi chi fossi e che cosa volessi. Risposi che ero il parroco e che venivo a consolare quella popolazione. Mi avvicinai ad un gruppo dei miei parrocchiani, che mi accolsero con le lacrime agli occhi(1). Poi mi accostai ad un giovane steso per terra che emetteva lamenti; egli aveva ricevuto una fucilata mentre stava per uscir di casa portando fra le braccia vestiti e biancheria. Lo confessai e gli diedi l'olio santo continuando poi a confortare quella buona gente, quando il comandante, rivolgendosi verso di me con sdegno e minaccia, mi impose di allontanarmi(2). Fui costretto ad ubbidire. Era quello il momento in cui ardeva l'ultima casa di Gares. I tedeschi si preparavano per partire alla volta di Forno di Canale.

Vidi allora schierati uomini, giovani e ragazze, con l'ordine di precedere la truppa. Alla partenza caricarono tre muli dei partigiani con grossi bagagli, che contenevano quanto di meglio e più prezioso in oggetti e viveri avevano portato via dalle case di quel villaggio.

Spingevano avanti parecchi maiali e mucche, che ritornavano dal pascolo. Ma queste, spaventate, correvano verso il bosco, sottraendosi così alle loro mani. Il villaggio di Gares offriva uno spettacolo alquanto triste e pauroso; ovunque bracieri ardenti, muri spogli e infuocati, e di tutto l'abitato non rimaneva nemmeno una casa in piedi. Intanto la truppa delle S.S. si dirigeva alla volta di Canale, sparando di tanto in tanto colpi di fucile mitragliatore all'impazzata.

Nei pressi di Palafachina incontrarono l'impiegato della S. Adriatica Xaiz Silvio che, inconscio del pericolo, riuscì a fuggire in motocicletta. Il compagno, che aveva intravisto il pericolo, riuscì a fuggire attraverso la boscaglia. Mentre lo Xaiz Silvio stava per fuggire, venne colpito da un colpo di fucile alla schiena e, nel frattempo, videro pure il giovane Luciani Giulio, di anni 20, da Forno di Canale. Avvicinatolo, gli trovarono indosso un messaggio per i partigiani; egli stesso venne ucciso all'istante. La medesima sorte subiva Lorenzi

Bonfiglio, padre di cinque figli, mentre fuggiva spaventato nel bosco al di sopra del villaggio.

I Tedeschi, giunti in località Xaiz, si accorsero che Adami Alfredo, che conduceva seco da Gares nascostamente, cercava di fuggire. Lo uccisero con una fucilata. Verso le ore 4, la truppa e gli ostaggi si trovavano a Forno di Canale.

ITe deschia Forno di Canale

Circondarono il paese e scorsero due uomini che fuggivano, rifugiandosi nella fornace del luogo. Tosto li raggiunsero e, scoperti dal di sopra della fornace stessa, spararono addosso I Tedeschi a Caviola e nei villaggi circostanti

Il giorno 20 agosto 1944 (domenica) scesero dal passo Valles e S. Pellegrino circa un migliaio di soldati tedeschi, accompagnandosi a Pié Falcade. Dopo un breve riposo, una squadra di questi si diresse verso Caviola, ove ebbero luogo dei conflitti con i partigiani, che si istesero dalla località Morèl fino a Marmolada e Tabiadon. In questo combattimento rimasero uccisi i partigiani locali De Mio Emilio e il fratello Giacomo e Micheluzzi Luigi e uno di cui si ignora il nome.

Nel passaggio verso *Marmolada* presero come



Anni '70: Mons. Bramezza con sacerdoti della Forania.

loro diversi colpi di fucile, uccidendoli. I medesimi si devono individuare nelle persone di Fenti Secondo di Caviola e Lorenzi Angelo di Forno di Canale.

Perquisite alcune case ove non trovarono nulla di sospettoso, percorsero le vie del centro, visitando qua e là qualche casa, radunandosi poi sulle vie del centro e sul piazzale della Pieve, ordinando per la partenza alla volta di Falcade.

Levarono dal garage dei pompieri di Forno la motopompa e diversi carri agricoli, su cui caricarono quanto avevano rubato a Gares, facendoli trainare dalle persone che tenevano in ostaggio verso Falcade, ove giunsero verso le ore 6 pomeridiane.

Nulla qui si dice dei modi barbari e inumani che usarono verso gli ostaggi e verso la popolazione del centro. ostaggi i seguenti uomini: Piaz Emilio, ex comissario di Falcade, che viveva in pensione con la sua signora in una villetta a *Marmolada*; Marmolada Luigi, ottimo padre di famiglia con 5 figli; Lorenzi Giovanni e De Mio Paolo.

Nel furore della mischia, presso Tabiadon, furono uccisi tutti quattro e abbandonati sul terreno. Nello stesso tempo i soldati tedeschi, perché si era sparato contro di loro dai fienili, bruciarono tre di questi e due case. Un giovanetto di 16 anni da Tabiadon, volendo fuggire dal fuoco, venne ucciso dalla mitraglia e lasciato sulla strada. Nell'infuriare della mischia, rimase vittima anche Costa Augusto di Caviola, assai conosciuto, che passava casualmente da vicino.

Nel frattempo sopraggiunse un'altra squadra di Tedeschi a Caviola, sparando a destra e a sinistra, facendo alcune vittime, fra le quali il Giudice di Belluno Cosimo Mariano di Luigi, che si era unito da qualche mese in matrimonio, il dott. Carlo Salvetti, sfollato da San Candido, una fanciulla di Caviola d'anni 7 e ferita una giovine di anni 20, che morì dopo alcuni giorni. Percorsero le vie del paese, entrando in molte case, arrecando dovunque spavento. parecchie Arrestarono persone, che poi condussero a Falcade, ove furono rinchiuse con molte altre nel garage Buzzatti, in attesa di essere interrogati l'indomani. A tarda sera diedero alle fiamme una casa sita in località Pessoliva; fatto questo, che destò una pessima impressione in tutta la popolazione, facendola rimanere in allarme gran parte della notte, con il presentimento che l'indomani doveva essere una giornata assai triste.

Mons. Augusto Bramezza, arciprete (parte 1 - continua)

NOTE

(1) Monsignore aveva portato consé, nellatasca dellatonaca, due pesche, che offerse subito a due donne di Gares gravide, Corinna Serafini in Adami e Adele Adami in Rosson, le più bisognose di conforto. In quello stesso giorno il marito di Corinna, Alfredo, perderà la vita a Canale.

(2) Non potendo più far nulla, mons. Bramezza si appostò vicino al paese in fiamme e si inginocchiò per ore sotto il sole cocente in una lunga preghiera di intercessione per la salvezza dei suoi cari parrocchiani, non curante del caldo soffocante di quella infuocata giornata di agosto (nel cielo non c'era neanche una nuvola!) e sfidando l'ira dei gerarchi nazisti. La gente di Gares non dimenticò mai questo gesto di amore del loro Pastore e gli fu sempre riconoscente.

Hanno collaborato a questo numero, con don Bruno, scrivendo articoli o portando materiale... Fenti Silvano e Fabio, Loris Serafini, Pierluigi Costantin, Susanna De Biasio, Marmolada Silvio, Fausto Pellegrinon, familiari dei battezzati e dei defunti, sposi novelli....

Sappade: un vivo ringraziamento agli Alpini di Canale-Caviola che per interessamento di Tulio Follador hanno provveduto a indorare la lancia dell'asta del gonfalone della santa croce.

La Famiglia Parrocchiale

NEL BATTESIMO: FIGLI DI DIO E NOSTRI FRATELLI



9. Murer Isabel Chiara (Fregona) di Massimo e di Xais Manuela nata a Belluno il 5.03.2002 e battezzata a Fregona il 25.05.2002



10. **Pellegrinon Maria Stella** di Nicola e di Giovanna, nata a Belluno il **26**.02.2002 e battezzata a Caviola il 16. 06



11. **Zasso Nicole** (Agordo) di Sergio e di Pellegrinon Martina nata a Belluno il 23.03. 2002 e battezzata a Caviola il 23.06.2002.



12. **Ruà Giorgia** (Caviola) di Alessio e di Cemin Marzia, nata a Feltre il 6.05.2002 e battezzata al Passo Valles il 13.07.2002.



13. **Perussato Riccardo** di Massimo e Costa Lorella, nato a Montebelluna il 10.02.2002 e battezzato il 28.04.2002 a Montebelluna.



SPOSI NEL SIGNORE

3. **De Nardin Livio** (Agordo) e **Serafini Bruna** (Caviola) a Caviola il 15.06.2002





NELLA PACE DEL SIGNORE



11. **Tabiadon Rita**, da Caviola, di anni 73, morta in Agordo il 19.06.2002 e sepolta a Caviola.



12. Secchi Attilia ved. Cagnati, (Caviola-Falcade), di anni 93 morta a Caviola il 25.05.2002 e sepolta a Falcade.



13. Scola Maria Gina ved. Fenti, di anni 78 morta in Agordo il 28.07.2002 e sepolta a Falcade.

Generosità

Per il bollettino: De Gasperi Silvio (Bg), Lazzaris Franca e Giorgio (USA); Bortoli Adriano (Selva Cadore); Tomaselli Angelo (Busto Arsizio); Costa in Medico Elda (BL); Dell'Agnola Libera; Busin Basilio; Mons. Ausilio Da Rif (Bl), De Donà Maria (Taibon); Scardanzan Fabio (Svizzera); Xais Silvia (Vi); Valt Rino (S. Gallo); Sig. Ianiello Nicola -Patrizia (Roma); Gisele Da Rif Frej (Francia); Busin Roberto (Rovereto); Fontanive Lorenza-Giovanni (Ivrea); Ganz Tomasina; Paolo e Carmela (Bg); Bruno Seraglia (Pd); Tabiadon Fausto; Della Giacoma M.Antonietta(Tn); Valt Renzoe Rita (Francia); Zender Tullia (Tn), Tempo Alberto (Ve); Valt Giovanni e Santina (Bz).

Dai diffusori: Caviola (Varie Vie): 383,30; Pisolava, 143,70; Sappade 142,50; Corso Italia 113; Fregona 86; Feder 75; Brustolade Canes 70,50; Tegosa 51,50; Valt 29,25; Marmolada 20.

Per la Chiesa: Della Pietra Johan; Nico e Piero (Vr); Pellegrinon Carmela; Costa Pellegrina; Mons. Ausilio Da Rif; Dell'Agnola Libera; Luciani Elvira; fam. Montalbano(Pd); Luchetta Sergio; N.N.(Marmolda); Motta Piero Rosella (Conegliano); Riello Pera Luigi-Annamaria (Pd); Busin Angelo e Giulia; Martini Vincenza; Gabriella Erspamer-Marabese (Pd); Tomaselli Angelo (Busto Arsizio); Fenti (Cencenighe); Da Rif Giancarla (Mi); fam. Benetton (Valt); Secchi Costantina; Giovanni e Luigina; N.N. (Bo): Nicco e Piero (Vr): Mario e Claudia (Bo); Mosca Armando(Tv); Guidoe Francesca (Iesi); Lucio e Kettj (Cittadella); in on. Beata Vergine della Salute, Attilio Valt; Scola Rosa; Bassi Laura (Bo); Busin Angelo-Giulia; Pellegrinon Carmela; Riccardo e Rita;; Libera

De Ventura; Maria Zulian; Xais Dino (Fi); Cappello Antonio (Ge); Busin Ermenegildo.

Dalle chiese frazionali (Sappade, Feder, Fregona, Valt): 500 euro.

Per fiori: Da Rif Silvana.

Per battesimo: di Angela Troìa genitori e nonna Elsa; di Zasso Nicole da parte dei genitori e nonni; di Isabel Chiara Murer da parte dei genitori; di Maria Stella Pellegrinon da parte dei genitori; di Riccardo Peruzzato (Montebelluna) da parte dei nonni materni; di Ruà Giorgia da parte dei genitori.

Per matrimonio: di De Nardin Livio e Serafini Bruna; di Zanotto Pierluca e Pescosta Maria Letizia (Bl): sposi e genitori della sposa.

Anniversari di matrimonio: 25° di Gianni e Franca (Pd); 30° di Tissi Corrado e Rita; 30° di Scardanzan Sandro e Amelia; 40° di Valt Davide e Valentina; 40° di Baù Domenico e Teresa.

In memoria di: Osvaldo e Roberto da parte di Campo Italo e Lena; defunti di Busin Riccardo e Rita; defunti di Secchi Costantina; di Angela da parte di Rodolfo e Chiara; di Busin Olimpia da parte della figlia Lia; di Secchi Attilia da parte dei familiari in occasione del funerale; di Luciani Tita (Maniago); di Tabiadon Rita in occasione del funerale; di Ganz Laura; di De Ventura Ida la cugina Lucia Pescosta (Bl); defunti di Zulian Irma; di Florinda Fenti e Minotto Celeste da parte della figlia; di Italo Porchia; di Giannina Crovato; di De Toffol Rachele e Serafini Luigi; di Bortoli Fiore e Livia; di Bianchi Agostino; di Marcon Ernesto; dei genitori Meneghin Gino e Gina; di Busin in Da Rif Maria; dei defunti fam. Busin Bruno e Giulia; dei defunti di Lidia e Armando Zavonello: dei defunti di Costa Nerina; di Scola Fenti Gina; dei genitori Xais Silvio e Gemma; defunti di Costa Maria; dei Bincoletto di defunti Santina (Oderzo); di Cagnati Silvio, fam. Cagnati Enrico.

Per acquisto statua S. Pio X: Mario (Tv);

Per Gonfalone di Sappade: 147.

Dalle Chiese di Sappade, Feder, Fregona, Valt: 546, 83.

Per uso Sala Casa della Gioventù: Biblioteca comunale di Falcade.